

## A None nasce la cittadella del cioccolato di Domori

A None, Domori, costruirà un nuovo stabilimento in cui il cioccolato sarà il cuore.

a pagina 5 **Rinaldi**

Il caso

# Così Domori si allarga a None e crea una cittadella del cioccolato

## Operazione che vale dieci milioni

Con Galup resuscita il marchio Streglio e assume i quattro operai rimasti

di **Andrea Rinaldi**

**N**on sarà la fabbrica di cioccolato di Willie Wonka, ma certo ci si avvicinerà. Perché a None, Domori, dove già ha sede, costruirà un nuovo stabilimento in cui il cioccolato sarà il cuore attorno a cui si svilupperà un'area in cui vecchi marchi, nuove aziende e welfare, andranno a formare un ecosistema dolce non solo per il consumatore finale, ma anche per chi lì abita e lavorerà. Il marchio afferente al Polo del Gusto di Riccardo Illy ha infatti rilevato lo storico impianto della cioccolata Streglio, fallita nel 2013 dopo un secolo di attività. L'operazione vale una decina di milioni e trasformerà i 36mila metri quadrati del-

la vecchia fabbrica nel nuovo quartier generale di Domori, che qui trasferirà linee produttive, magazzino, logistica in una nuova cornice aderente ai nuovi standard edilizi ecologici (la sede di via Pinerolo con i suoi 5000 metri quadrati era diventata troppo stretta per contenere il dolce business in crescita dell'azienda). Il nuovo insediamento diventerà una vera e propria vetrina per l'azienda dove ci sarà spazio per attività culturali e didattiche come il museo del cioccolato e i laboratori di pasticceria per adulti e bambini. Inoltre ci sarà un'area dedicata al welfare aziendale, con palestra, oltre ad uno spazio dedicato ad eventi ed esposizioni.

«Per dare un futuro non solo al territorio ma anche al marchio stesso, grazie a Galup abbiamo individuato una di quelle operazioni cosiddette

“di sistema” – aggiunge Andrea Macchione, ad di Domori -. Per cui Galup ha rilevato il brand Streglio e sarà nostro cliente, commercializzerà cioè prodotti con quel nome che verranno sfornati da noi già da quest'anno nel nostro stabilimento storico. Saranno pronti per Natale». Domori assumerà anche i 4 operai rimasti in forza alla vecchia Streglio, che quattro anni fa aveva cessato le produzioni dopo un maldestro tentativo di rilancio.

«Uno speciale ringraziamento va al sindaco di None e alla Regione Piemonte che ci hanno supportato fino ad oggi e che ci accompagneranno nei prossimi mesi nella realizzazione di questo splendido progetto», ricorda il ceo. La nuova fabbrica sarà pronta in 24 mesi a partire da inizio 2022 ed è stata finanziata con i minibond emessi negli anni passa-

ti. «Abbiamo mantenuto gli impegni, la visione strategica sempre è sempre stata questa dall'inizio del mio mandato, ora è il momento di far partire il progetto più importante per Domori. Il nuovo stabilimento efficienterà il tasso di crescita ed è prodromico a progetti interessanti per accelerare il business e gestire al meglio le nostre necessità logistiche come lo stoccaggio della materia prima, sparsa su più depositi». Se il 2020 è stato un anno importante per Domori, che nonostante tutto è riuscita a restare agganciata ai risultati 2019 e con un ebitda positivo, il 2021 sta andando bene, conferma Macchione. «Stiamo nel budget e mi piacerebbe concludere l'anno superando la soglia dei 20 milioni di ricavi con Domori, che con il cioccolato reale inglese Prestat a livello consolidato arriva a 25 milioni». © RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'obiettivo

Il nuovo insediamento diventerà una vera e propria vetrina per l'azienda



**La vicenda**



● **Andrea Macchione, ad di Domori spiega il senso dell'operazione**

● **A None, Domori costruirà un nuovo stabilimento in cui il cioccolato sarà il cuore attorno a cui si svilupperà un'area in cui vecchi marchi, nuove aziende e welfare, andranno a formare un ecosistema dolce**

